

Politica, tecnica, democrazia: rapporti difficili in un mondo che cambia

La vicenda che ha portato al governo Monti è eccezionale, anche rispetto alla nascita di altri governi cosiddetti tecnici che si sono avvicendati nella storia della nostra Repubblica. Eccezionale perché i ministri che sono stati scelti sulla base di esperienze personali solo tecniche, o presunte tali, non cedono di un ette a richiami politici di qualche natura. Insomma, sembra che si sia aperta una vera e propria divaricazione tra politica e tecnica, sollecitata proprio da un Presidente della Repubblica che peraltro ha una storia politica dai contorni ben definiti.

Sta succedendo qualcosa? E' un segnale nuovo e particolare nella storia della nostra Repubblica? A mio vedere sì! Il fatto è che in un quindicennio i governi di centrodestra si sono dimostrati assolutamente incapaci non tanto di prevedere la *débauche* dei mercati – che lasciamo agli illuminati – ma di fronteggiarla con analisi di un certo rigore e di gestirla con iniziative che avessero un certo margine di successo! In quindici anni – ma diciamo pure in dieci – nulla è avvenuto! Il Parlamento e il Paese sono stati bloccati da leggi *ad personam* e da nipoti di Mubarach! E il governo è stato totalmente succube di un leader attento solo agli interessi personali e assolutamente incapace di comprendere eventi che stavano maturando a livello mondiale e che hanno gettato nel caos il nostro Paese. E il suo *entourage* non è stato da meno, e gli episodi di malapolitica sono stati più che numerosi!

Siamo di fronte al fallimento della politica, o per lo meno di una certa politica. Tant'è vero che Napolitano ha preferito affidare il governo a un tecnico, come si suol dire! Insomma, i somarelli della classe – o della casta – sono stati sonoramente bocciati perché incapaci di leggere i problemi del mondo contemporaneo, di scrivere provvedimenti adeguati e, soprattutto, di *far di conto!* Che diavolo è questo *spread*? Così, ci siamo ritrovati con una economia a pezzi, tutti indebitati e in pericolo addirittura di fallimento... *pardun*, di *default*, fa più fine! E' vero che la crisi viene anche da lontano, ma perché Francia e Germania riescono a farvi fronte mentre il nostro Paese ne è travolto?

La sconfitta della politica? Ebbene, sì! Ragioniamo: si è sempre detto che è il politico, in genere l'anziano che deve guidare la polis, il Paese, perché è saggio, ha la memoria del passato e l'occhio che guarda lontano! E' lui che dà il là, è lui che poi affida al tecnico il compito di tradurre quel là in fatti concreti. Ed è stato così dall'agorà di Atene ai nostri giorni, o meglio alla vigilia dei nostri giorni! In effetti la società è profondamente cambiata e operare delle scelte non è semplice! Insomma, un conto è governare una città o una nazione, perché i limiti territoriali e temporali sono quelli che sono. Ma governare oggi, quando non c'è più nazione né limiti territoriali o temporali, con economie assolutamente trasversali e incontrollabili nei singoli assetti nazionali e nei tempi brevi, governare è estremamente difficile: quante sono le variabili in gioco? Ed è sufficiente l'"animale" politico a controllarle tutte e a comprenderle? Un esempio ci viene dalla stessa storia del Novecento: il generoso tentativo di costruire il socialismo in un Paese in Unione sovietica è finito come tutti sappiamo: purghe ed eccidi di massa. Quante erano le variabili in gioco che si dovevano conoscere, analizzare, controllare, governare? Aveva quel gruppo dirigente le competenze necessarie per operare scelte in materie così complesse? E in territori così vasti? E per tempi così lunghi? I piani quinquennali nascevano da una visione progettuale lungimirante, ma la loro realizzazione venne effettuata al prezzo di repressioni feroci: e non per il piacere di reprimere, ma per carenza di "tecnica", in senso lato. Insomma, la politica e la tecnica debbono coesistere, e solo quando coesistono e si alimentano a vicenda la democrazia è garantita. Sono tre variabili interdipendenti: l'una è garanzia dell'altra.

Ciò che si è verificato nel nostro Paese con l'avvento del governo di centrodestra è stato un progressivo scollamento in picchiata del rapporto tra politica e tecnica. Quando in un gruppo dirigente manca una visione di insieme, una lungimiranza, una competenza analitica e progettuale, non solo viene a mancare il supporto della competenza tecnica, ma si apre anche la strada a quei fenomeni di corruzione di cui le cronache di questi ultimi anni sono piene. A fronte di un domani incerto che non si sa costruire, l'unica cosa certa è la bustarella!

Ora il testimone passa al governo dei tecnici. Napolitano ha emarginato i politici che ci hanno dato troppe prove di incompetenza tecnica. Resta da vedere se la scelta del Presidente è segno di lungimiranza politica; se riuscirà a garantire che i tecnici svolgano un ruolo di supplenza politica; e se i politici saranno capace di andare a scuola dai tecnici. E' la partita che si giocherà nei mesi futuri. A prescindere dalle mille riserve che si possono esprimere sul governo Monti, una cosa è certa: i politici debbono imparare che oggi non si può far politica senza una robusta consapevolezza tecnica, della quale non si può assolutamente fare a meno. Sperando che non si mettano a fare le pulci ad ogni mossa del nuovo esecutivo, pallidi di invidia e incapaci di essere scolari diligenti!

Roma, 16 novembre 2011

Maurizio Tirittico